

Lavoro e giovani, l'idea di Gori «Diamo vita a un osservatorio»

Il sindaco a Bergamo incontra: lavoriamo insieme per diminuire la disoccupazione. «Fondamentale il dialogo con l'Università»

VANESSA SANTINELLI

Dal lavoro alla disoccupazione giovanile fino all'università: la «chiacchierata informale» tra il sindaco Giorgio Gori e il coordinamento dei Giovani imprenditori si declina attorno a questi temi, tre temi caldi per la Bergamo del futuro. «È la prima uscita pubblica da sindaco», chiosa Corrado Rovelli, tra gli organizzatori di «Bergamo incontra», che siede accanto a Gori nella tensostruttura allestita sul Sentierone.

Si parla di «Città&futuro. Un patto tra generazioni». Un patto che piace a Gori. «Il fatto che i Giovani imprenditori di Ance, Ascom, Confartigianato e Confindustria abbiano fatto squadra in maniera trasversale è un segno dei tempi. C'è una generazione che ha voglia di lavorare insieme». E confrontarsi. «Vi invito anche a dialogare con la commissione giovani che istituiremo entro fine mese e che affronterà i temi che interessano alle giovani generazioni, mobilità, formazione, tempo libero e sport».

Si parte dalla disoccupazione giovanile al 40 per cento, livelli da allarme rosso. «Io ho tre figli, di 18, 17 e 13 anni - racconta il sindaco -. Il problema di cosa faranno da grandi come padre me lo pongo. Razionalmente mi verrebbe da dire di non fare certe facoltà come lettere o filosofia, anche se questi sono luoghi comuni e poi i figli



Giorgio Gori a «Bergamo incontra» con Corrado Rovelli. FOTO BEDOLIS

devono fare la loro strada». Ma il sistema non gira come dovrebbe. «I centri per l'impiego hanno indici di efficacia disarmante...». Cosa può fare il Comune? «Non ho la bacchetta magica, ma serve un luogo in cui chi sta nel mondo del lavoro, con la regia dell'ente pubblico, dialoga con chi il lavoro lo cerca. La nostra intenzione è creare un osservatorio con l'aiuto dell'Università, delle organizzazioni di categoria e dei sindacati per avere un monitoraggio sensibile della domanda di lavoro». Fondamentale sarà stare sul pezzo. «Anzi, fondamentale sarà sapere le cose con un certo anticipo. Se pensate che tra cinque anni ci sarà bisogno di artigiani 3D, fatecelo sapere

prima...», dice il sindaco rivolgendosi ai Giovani imprenditori. «Per diminuire la disoccupazione - prosegue - dobbiamo lavorare insieme».

L'Università giocherà un ruolo di primo piano. «Bergamo ha bisogno di un'Università forte». L'Ateneo, secondo Gori, può diventare anche lo strumento per invertire il trend demografico di Bergamo che vede i giovani andarsene. «Oggi gli over 65 rappresentano il 30 per cento. Avere un polo attrattivo diventa fondamentale in questa chiave». Gori ribadisce che è totale il sostegno a «UniBg 20-20», che mira a portare gli iscritti dell'Università a 20 mila entro il 2020. «Portare a Bergamo studenti da

tutto il mondo è un fattore di crescita irrinunciabile». Anche il Comune dovrà fare la sua parte. «Abbiamo la responsabilità di affiancarci e dialogare con loro». Il sindaco spiega di aver incontrato il rettore Stefano Paleari per stilare un «elenco di cose da fare insieme». «C'è il problema di dare accoglienza agli studenti». Sul tavolo della neo Giunta c'è un nodo da sciogliere: «L'accordo che porterà l'Accademia della Guardia di Finanza ai Riuniti non contempla più i 10 mila metri quadri destinati alle residenze per studenti e docenti, alloggi che l'Università avrebbe realizzato a proprie spese. Dovremo individuare una nuova area e insieme preoccuparci di attivare alcuni dispositivi per incentivare i proprietari a rendere disponibili gli alloggi sfitti».

Si parla anche di donne che lavorano, di cosa la città può fare per aiutare le famiglie. «Uno dei nostri obiettivi è incrementare l'offerta di nidi attraverso strutture comunali e private convenzionate. Ma anche estendere l'orario scolastico o per i preadolescenti creare una rete sociale nei quartieri con l'obiettivo di tenere i ragazzi occupati in modo intelligente». Tutte, ovviamente, linee di programma per ora. «Sono sindaco da venti giorni. La gente mi fa gli auguri, ma già a settembre inizierà a chiedermene conto». ■

CRIPRODUZIONE RISERVATA